

L'Air Force One non è pronto, solo 8 supermanager con il premier

IL CASO

ROMA L'ultima assicurazione era arrivata non più di due settimane fa: nessun problema, per giovedì 22 ottobre l'aereo sarà pronto, per il Sud America si partirà tutti insieme. Molti sapevano che avrebbero dovuto accontentarsi delle poltrone da economy che, diciamo la verità, in un volo transoceanico così lungo non sono proprio il massimo, ma pur di stare nello stesso aereo del premier, pur di riuscire a scambiare in tante ore di viaggio qualche battuta con lui, si poteva fare. E invece non si può. Il grande Airbus A330 che la Presidenza del Consiglio ha preso in leasing da Ethiad a 50 milioni di euro l'anno, non può ancora decollare. Non con il premier dentro: mancano i protocolli di sicurezza. E quindi niente da fare: il volo di inaugurazione del nuovo "Air force one" di Renzi è rinviato. In America Latina per la mega-missione di sette giorni in quattro Stati, con al seguito il fior fiore dell'imprenditoria italiana, naturalmente ci si va lo stesso, ma non più tutti insieme. Gli aerei dell'aeronautica militare a disposizione saranno due: quello solito del premier e un altro. Non basteranno però per tutti i parte-

cipanti alla missione. C'è posto solo per una trentina di imprenditori e manager (i "passaggi" sono comunque a pagamento), tutti gli altri (circa 70, oltre ai giornalisti) dovranno arrangiarsi con aerei di linea.

IL PANICO

La conferma è arrivata ieri e ha mandato nel panico staff e segreterie varie. La missione toccherà 4 Stati - Cile, Perù, Columbia, Cuba - e prevede incontri istituzionali a livelli di capi di Stato, governi e ministri. Riuscire a trovare tutte le coincidenze giuste con i voli di linea per essere presenti ai vari appuntamenti è un'impresa ardua. Un vero rompicapo, considerato che mancano 72 ore al decollo. Ma per la task force messa appositamente su da Confindustria e Ice, dove da mesi stanno organizzando la missione per la parte economica, è stato ancora più arduo definire la lista dei "fortunati": quelli che saliranno sull'aereo del premier, una decina (oltre al suo staff). Essere lì o nell'altro aereo ha un significato simbolico e mediatico di enorme rilevanza, è una sorta di graduatoria di chi conta di più.

I PRESCELTI

Dopo una giornata convulsa di telefonate e incontri (l'ultimo ieri sera a Palazzo Chigi tra i vari fun-

zionari), a questo punto la lista dovrebbe essere chiusa: sull'aereo con il premier ci saranno i due vicepresidenti di Confindustria che guidano la delegazione imprenditoriale, Licia Mattioli e Gaetano Maccaferri, l'amministratore delegato di Cdp Fabio Gallia, Francesco Starace (Enel), Giovanni Pontecorvo (Ansaldo Energia), Alessandro Castellano (Sace), Giovanni Castellucci (Atlantia e Autostrade per l'Italia) e Paolo Astaldi (gruppo Astaldi). Nel secondo aereo di Stato il posto è assicurato per un'altra ventina di manager e imprenditori, da Finmeccanica a Fincantieri, da Condotte a Pizzarotti, da Saipem a Italferr, da Tecnogym a **Anie**.

La missione in Sud America, la più importante a livello economico fatta finora dal governo Renzi, si divide in quattro tappe: la prima sarà Santiago del Cile, poi ci si sposterà in Perù a Lima, dopodiché si andrà in Columbia per concludere a Cuba. Per il governo ci sarà anche il viceministro per lo Sviluppo economico Carlo Calenda. Finora erano circa un centinaio gli imprenditori che avrebbero dovuto far parte della delegazione: ma in molti ieri sera - nonostante gli hotel già tutti pagati - stavano pensando di rinunciare.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MISSIONE IN SUDAMERICA
APPRENTATO UN
SECONDO APPARECCHIO
PER 30 IMPRENDITORI
MA GLI ALTRI
DOVRANNO FARE DA SÉ**



L'aereo della Presidenza

